

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XIV n. 1 euro 0,80 Domenica 12 gennaio 2020
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net - Iscrizione al ROC n. 15475
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Omicidio stradale. Ma non saranno le super-pene a cambiare il modo di fare

A marzo saranno quattro anni dall'entrata in vigore del reato di omicidio stradale. Non aggravante, si badi, ma reato a sé stante, previsto dall'articolo 589-bis del Codice penale che punisce con il carcere da due a sette anni «chiunque cagioni per colpa la morte di una persona con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale», pena che aumenta (da 8 a 12 anni) se il delitto è commesso «in stato di ebbrezza alcolica» o di alterazione indotta da droghe.

La serie impressionante di vite umane straccate da investimenti automobilistici in queste ultime settimane mette in discussione non tanto l'efficacia della sanzione in sé, ma la filosofia di fondo: affidarsi al solo inasprimento delle pene per affrontare fenomeni sociali gravi e spaventosi. È un po' il discorso che si fa in alcuni Stati degli Usa, dove si conta sulla pena di morte per arginare omicidi e stragi, ma poi la violenza continua a imporsi come diffuso «stile di vita» e le armi automatiche si comprano nei supermercati. Per sua definizione, la repressione non previene.

Sì, si può contare sull'effetto deterrente, ma per funzionare deve restare in piedi almeno un po' di stigma sociale, di riprovazione collettiva. Precedenti al fatto, s'intende, in quanto a tragedia avvenuta tutti sono pronti a indignarsi o a gridare contro chi era al volante, con i soliti eccessi barbari e, magari, senza ancora sapere come siano andate le cose. Il fatto è che siamo ormai come anestetizzati, abituati a certi comportamenti scellerati divenuti di massa.

E non si tratta di alcune zone del Paese, come purtroppo la geografia tragica della cronaca sta a dimostrare. Si va dalla «Semplice» inciviltà alla follia potenzialmente omicida, dall'auto lasciata in doppia o tripla fila («ma solo per pochi minuti, ero nel negozio qui davanti...») al sorpasso con la doppia striscia continua, dal parcheggio negli spazi riservati ai disabili o sulle strisce pedonali alla circolazione contromano («ma erano pochi metri!»). Si potrebbe continuare, purtroppo: il messaggio sul cellulare (sempre «un attimo»), l'alcol («solo due bicchieri»), la droga (i fiumi di cocaina che inondano le nostre città hanno un sicuro impatto, di certo non positivo, sui comportamenti al volante e al manubrio). Soprattutto nei grandi centri urbani, si esce di casa consapevoli dei seri rischi che si corrono.

A Roma, per esempio, ci sorprendiamo spesso con la mano a mezz'aria in segno di ringraziamento all'automobilista che si ferma all'attraversamento pedonale, quasi fosse una cortesia che ci usa. E alla fine, paradossalmente e purtroppo, lo è: la regola sta diventando l'eccezione. Di fronte a una simile regressione, avvenuta gradualmente, la politica non ha saputo che rispondere come ha fatto con tante altre materie: con la scorciatoia facile facile, e perciò inefficace, delle «pene più severe». Se contassimo tutte le volte in cui le pene sono state inasprite, dovremmo concludere che il nostro è il Paese più virtuoso del mondo. Ma sappiamo ormai che si tratta soltanto di un'illusione.

La sanzione è necessaria, naturalmente. Ma accanto alla risposta penale, anzi prima, serve anche altro, molto altro. Non si cambiano le teste e i cuori delle persone per legge, è indispensabile uno sforzo collettivo, un cambiamento generale di mentalità, una nuova cultura della comunità. E considerando quanto abbiamo ormai eroso di quel patrimonio umano e civile che l'Italia era stata capace di ricostruire sulle macerie della dittatura e della seconda guerra mondiale, si tratta di un'impresa titanica che dovrà necessariamente partire dal ruolo educativo della famiglia e dal lavoro fondamentale della scuola. Nel suo messaggio di Capodanno, il presidente della Repubblica ha chiesto a tutti di sviluppare «una cultura della responsabilità». Almeno proviamoci.

DANILO PAOLINI
AVVENIRE.IT



“Le valigie di cartone” fanno tappa a Pietraperzia. La marcia contro lo spopolamento muove dall'entroterra di Enna che per un pomeriggio diventa simbolo di una Diocesi in fuga. O meglio di una Sicilia in fuga. A voler dare un forte segnale, un grido contro una emorragia continua che di fatto sta impoverendo il tessuto sociale, economico e culturale dell'intera Isola, è stato il vescovo della Diocesi di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana che per il 18 gennaio prossimo chiama a raccolta i cittadini dei comuni diocesani a Pietraperzia per la marcia contro lo spopolamento. La passeggiata sarà preceduta da una tavola rotonda alla quale parteciperà padre Antonio Garau, sacerdote di Palermo, ideatore e fondatore del movimento “La valigia di cartone” che pian piano sta coinvolgendo, - insieme con tutti i vescovi di Sicilia - movimento e associazioni varie. “Non siamo le ‘sardine’ - dice sorridendo -. Ma un movimento che vuole scuotere i siciliani ormai abituati a pensare che

sia normale vedere andare via i figli subito dopo la laurea o addirittura dopo avere conseguito il diploma. Prima della nascita del ‘Movimento’ era come se il problema non esistesse, eppure tutti in silenzio ce ne siamo lamentati. Oggi invece vogliamo innescare un meccanismo che permetta di affrontarlo di petto trascinandosi dietro il mondo della Chiesa e della politica, insomma uscire dal letargo”.

A proposito di politica, pensa che le tariffe sociali portate sul tavolo del Governo dal viceministro Cancellieri possano incentivare con più frequenza i rientri in Sicilia, quindi la volontà di tornare a casa e magari fermarsi?

“Sicuramente è il segnale di una politica che vuole dare risposte al fenomeno. Ma credo anche che sia necessario allargare la fascia di accesso a questa scontistica per i siciliani. Occorre un impegno più mirato se si pensa che potranno usufruire di queste agevolazioni i siciliani con un reddito annuo lordo inferiore a 20 mila euro, difficile

che non sia così per un lavoratore che al nord guadagna 1500 euro mensilmente”.

Dunque, la provochiamo. Noi manifestiamo e gli emigrati tornano? Cosa fare perché queste iniziative non restino finì a sé stesse?

“No, certamente. Ma uscire dal letargo ed affrontare la questione ci aiuterà certamente a iniziare a pensare di risolvere concretamente il problema, ad aggredirlo da un lato e ad attenzione i giovani dall'altro perché non partano ma soprattutto siano fornite le condizioni perché restino. A Cefalù ad esempio il vescovo ha messo a disposizione i locali della Chiesa per i giovani che volessero investire sul territorio. Sulla stessa scia anche Trapani, Monreale. Ci ha pure contattati il ministro del Sud Giuseppe Provenzano”.

Cosa vi siete detti?

“Ha voluto incontrarmi in occasione dell'inaugurazione di un giardino di Palermo intitolato a Pierasanti Mattarella. Abbiamo commentato la triste situazione

attuale e ho ricevuto le sue attenzioni rispetto al problema che anche lui, figlio di emigrati (Provenzano è originario di Milena, entroterra di Caltanissetta, ndr) conosce molto bene. C'è una reale consapevolezza della situazione attuale in Sicilia”. A gestire i lavori della tavola rotonda sarà il vicario foraneo don Osvaldo Brugnone. Prenderanno la parola, insieme con il sindaco Antonio Bevilacqua, anche movimenti cittadini, associazioni, sigle sindacali. Insieme poi con le “valigie di cartone” fino alla piazza Vittorio Emanuele dove il Vescovo parteciperà un messaggio. Il tema dello spopolamento arriverà anche alla Cesi. Ai lavori di Palermo del 14 gennaio padre Antonio Garau infatti prenderà parte all'incontro dei vescovi di Sicilia che già in diverse e numerose occasioni hanno accolto l'iniziativa lanciata dal sacerdote palermitano.

Andrea Cassisi
Carmelo Cosenza

Festa della Pace ACR

Sarà a Villarosa che i ragazzi dell'Azione cattolica si incontreranno per l'annuale Festa diocesana della Pace. L'appuntamento, che ha per titolo “Piazza La Pace”, si svolgerà domenica 26 gennaio, a partire dalle ore 9.30. Il cuore della giornata sarà la marcia per le vie della città: un corteo colorato e festante porterà, infatti, gli acierini di tutti i paesi della diocesi fino a dentro la Chiesa madre dove, a mezzogiorno, il vicario generale mons. Antonino Rivoli presiederà la messa domenicale.

La manifestazione prevede anche una fase laboratoriale e di confronto per i ragazzi dell'Azione cattolica, che saranno suddivisi in gruppi in base all'età. Nel pomeriggio, prima dei saluti, ci sarà poi tempo per giochi e bans tipici del settore più giovane dell'associazione.

«Ottantamila interruzioni volontarie di gravidanza all'anno, nove all'ora. Sono queste le raccapriccianti cifre ufficiali di un genocidio avvolto da colpevole indifferenza». Quando sentiamo parlare di “diritto” all'aborto, ricordiamoci che la scienza stessa afferma che il concepimento ha inizio la vita di un nuovo uomo o di una nuova donna e pensiamo sempre a quante donne vanno incontro ai gravi rischi dell'aborto volontario. Poi, torniamoci a “chiedere se è veramente un “diritto” questo.

a pagina 7

9 aborti all'ora

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 10 gennaio 2020 alle ore 12

Missioni

Si riunirà sabato 18 gennaio la Commissione regionale per la Cooperazione missionaria tra le Chiese. L'incontro avrà inizio alle ore 9 e si terrà a Pergusa, presso l'Oasi francescana Madonnina del Lago. I lavori inizieranno con la riflessione di mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina e delegato CESi per le Missioni. All'ordine del giorno, poi, ci sono la Marcia prevista per il prossimo aprile, la proposta per la formazione missionaria a cura del Pime e la condivisione delle iniziative missionarie realizzate o in programma nelle varie diocesi di Sicilia. Verranno anche programmati i prossimi appuntamenti della Commissione regionale.

GELA Dal comitati un esposto denuncia dopo i disagi causati dalla mancata erogazione in più punti della città

Acqua inquinata, si va in procura

Il sindaco di Gela Lucio Greco annuncia denunce ed il Comitato per l'acqua le presenta. Dopo i forti disagi registrati nel periodo delle festività natalizie, durante le quali 12 comuni della provincia di Caltanissetta, e in particolare Gela, sono rimaste senz'acqua a causa dei blocchi di dighe e condotte, circa 500 cittadini gelesi hanno voluto portare all'attenzione delle Autorità competenti la situazione del Servizio Idrico Integrato.

È così che il Comitato per l'acqua ha presentato un esposto denuncia all'Autorità di Regolamentazione per Energia Reti e Ambiente, al Presidente della Regione Sicilia, all'Assessorato regionale dell'Energia, al Procura-

re della Repubblica.

La situazione, infatti, non è atipica, ma va avanti da anni e costringe gli abitanti a convivere con disagi e difficoltà dovute all'erogazione non continua e, addirittura, all'interruzione del servizio, come avvenuto nelle zone servite dal serbatoio di Caposoprano.

Dopo che è stata resa nota una torbidità superiore ai limiti previsti dalla normativa per l'acqua dei quartieri approvvigionati dai serbatoi di Montelungo, Caposoprano e Spinasantà, il Comune di Gela ha ordinato la somministrazione, vietandone l'utilizzo ai fini potabili. Divieto ad oggi ancora attivo. La torbidità comporta notevoli disagi: costringe i cittadini a

fare ricorso all'acqua minerale o rifornire i propri serbatoi o vasche acquistando da autobotti private. Un costo che si aggiunge a quello a cui l'utenza già fa fronte per l'erogazione anche quando la qualità, come accade adesso, è notevolmente al di sotto dei livelli standard.

Per questo, con l'esposto si chiede "se la qualità (e la quantità della erogazione) debbano essere valori a cui far riferimento nella quantificazione della tariffa. O se il concreto svolgimento del servizio sia del tutto sganciato dalla tariffa pagata dall'utente".

Il Comitato evidenzia che l'erogazione dell'acqua nella città di Gela è condizionata da frequenti rotture alle

tubature di approvvigionamento dei serbatoi comunali e che si è di fronte ad una situazione che per la collettività è insostenibile perché mette a rischio l'accesso ad un bene di primaria importanza.

Ma la protesta va anche oltre: l'esposto chiede, infatti, di far luce su eventuali responsabilità di tale modalità di erogazione, dei continui guasti, della fornitura di acqua non potabile e di valutare la gestione del servizio in oggetto.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

Tu nella famiglia sai comunicare?

Non è passato di certo inosservato l'appello del Santo padre alle famiglie, invase ormai da troppa tecnologia. L'attenzione di papa Francesco si è concentrata sulla Santa Famiglia, Gesù, Giuseppe e Maria, "pregavano, dice, lavoravano e comunicavano tra loro"; io mi domando, dice il papa, tu nella tua famiglia sai comunicare o tu sei come quei ragazzi che a tavola, ognuno col telefonino sta chattando? In quella tavola sembra un silenzio come fossero a messa". Il messaggio di Bergoglio, nella festa liturgica dedicata alla Sacra Famiglia, è stato tutto incentrato proprio sulla necessità di ritessere i fili all'interno delle famiglie. "Dobbiamo riprendere la comunicazione in famiglia ha detto, sottolineando come sia un tesoro prezioso da sostenere e tutelare". E ha affidato a Maria Regina della famiglia, tutte le famiglie del mondo, specialmente quelle provate dalla sofferenza o dal disagio. Ma tornando all'uso del telefonino a tavola, probabilmente dovrebbero essere proprio i genitori a vietarlo assolutamente cominciando loro stessi a dare l'esempio. La tavola va vista come momento di condivisione e comunione. La famiglia si riunisce anche per rinsaldare i rapporti, ma il male è certamente rappresentato dai telefonini e dalla televisione che tendono a dominare il momento in cui si consuma il cibo, invadendo, di fatto il terreno del dialogo, annullando la dimensione centrale dell'ascolto. Ogni volta che i genitori si riuniscono con i figli, i nonni con i nipoti, deve essere un momento di festa e non di distrazione da uno schermo che sia tv o smartphone. Un recente studio inoltre dimostra che molti giovani di diversi paesi europei hanno problemi alla vista. Particolarmente colpita è la fascia dai 25 ai 29 anni, di cui il 47 per cento ha bisogno degli occhiali. La genetica non c'entra, ma in questo caso c'è il sospetto che le persone più giovani vedano peggio perché stanno spesso davanti agli schermi. Lo psicologo Massimo Recalcati, attento osservatore dei comportamenti, sostiene che "il nostro tempo pone un problema supplementare: esiste una tendenza sempre più diffusa, soprattutto nel mondo giovanile, (che ha definito recentemente «neomelancolica») alla fobia, al ritiro sociale, alla chiusura. I nostri figli tendono a costruire nicchie separate che però anziché proteggerli dalla vita li separano dalla vita. È una scorciatoia che comprende anche il mondo degli adulti: preferire la chiusura all'apertura; la difesa dalla vita all'incontro con la pienezza della vita. Ogni rapporto, compreso quello familiare, non è al riparo dalla difficoltà, dall'incomprensione e dal conflitto."

info@scinardo.it


Diocesi di PIAZZA ARMERINA
Ufficio delle Comunicazioni Sociali


Settegiorni
Settimanale cattolico
di informazione, cultura e spiritualità
dal Golfo

Festa diocesana dei GIORNALISTI

*"L'informazione religiosa: la connessione
- attraverso il racconto - della memoria con la vita"*



sabato 25 gennaio 2020, ore 18
Santa Messa -parrocchia sant'Antonio di Padova, Gela
Presiede il Vescovo mons. Rosario Gisana

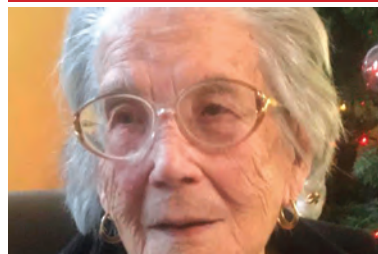
Dopo la celebrazione, seguirà un incontro per commentare il tema della
54° Giornata delle Comunicazioni Sociali diffuso da Papa Francesco

Intervengono
mons. Rosario Gisana Vescovo
don Carmelo Cosenza Direttore Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali
don Giuseppe Rabita Direttore settimanale diocesano 'Settegiorni'
Andrea Cassisi Settegiorni e Avvenire
Lucia Ascione 'Bel tempo si spera'- TV2000



L'incontro è accreditato nell'ambito della Formazione Professionale Continua (3 crediti NON deontologici).
I giornalisti interessati dovranno prenotare la partecipazione sul portale SIGEF ODG entro e non oltre il 22 gennaio 2020

I 100 anni di Nonna Maria



Lucida, ironica, attiva e propositiva. È Maria Muscia Cantaro che ha compiuto 100 anni. La nonnina di Enna ha festeggiato un secolo di vita con i suoi cari. Una vita affrontata con fede

ed ottimismo, coraggio, dignità, determinazione ed amore per la propria famiglia, convinta che per ogni problema esiste una soluzione, senza che mai ci si debba perdere d'animo. Nonna Maria ha spento 100 candeline insieme con i suoi quattro figli Salvatore, Serafina, Rosario e Gabriele, i dieci nipoti, i dieci pronipoti, l'ultima dei quali è nata un mese fa, le sue nuore ed il suo unico genero, ma anche a tutti coloro che la conoscono, la stimano e le vogliono bene. La signora Maria Muscia è nata a Niscemi il 6 gennaio 1920; ha sposato nel 1937 Gaetano Cantaro morto nel 2002. La famiglia Cantaro è venuta a vivere a Enna, località dove lavorava il marito alla fine della seconda guerra mondiale e dalla città montana non si è più spostata. A nonna Maria sono giunti numerosissimi auguri per questo importante traguardo.

Lutto

Pochi giorni prima di Natale si è spenta la signora Maria Di Bartolo Tagnese, mamma di Dario Canfora, collaboratore degli uffici di curia a Piazza Armerina. A lui e alla sua famiglia il nostro messaggio di affetto e vicinanza.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Le prossime amministrative ad Enna

Quasi sei mesi dalle amministrative, un tempo ancora lungo per qualcuno, breve per qualche altro, la campagna elettorale, seppure in sordina, in un certo qual modo, è già iniziata. Non per tutti. C'è chi pensa alla primavera per schierare squadre e, soprattutto, per parlare di programmi e c'è chi si porta avanti. Al momento è solo una la certezza e tante le incognite che verranno risolte nei prossimi mesi. Si ripresenterà, non v'è dubbio alcuno, il sindaco Maurizio Dipietro.

A sostenerlo sarà la stessa coalizione che attualmente appoggia l'amministrazione, la quale, già il mese scorso, alla presenza degli assessori e dei consiglieri comunali che compongono la maggioranza a sala Euno, si è riunita per discutere delle prossime amministrative. Al termine dell'incontro, all'unanimità, tutti i componenti politici ed istituzionali, si sono espressi per la ricandidatura di Dipietro.

Molto probabilmente, se verrà rieletto, ci sarà una squadra in piccola parte rinnovata, perché sarà difficilissimo, tanto per fare un esempio, non riconfermare l'attuale assessore Giovanni

Contino, che in questi anni si è dimostrato essere uno dei capisaldi dell'attuale amministrazione. Insomma, quel che è certo è che Dipietro si ripresenterà con una squadra forte e roduta e con cinque anni in più di esperienza.

“Prendo atto con grande soddisfazione dell'indicazione che proviene da chi in questi anni ha sostenuto l'azione di governo della mia amministrazione, che ringrazio per la fiducia riposta, ancora una volta, nella mia persona – ha dichiarato il sindaco Dipietro – e della richiesta che già la scorsa estate è giunta dalla maggioranza consiliare, ma anche e soprattutto dei tanti concittadini che quotidianamente, sia direttamente che attraverso i social, mi spingono a proseguire nel mio impegno affinché quanto di positivo messo in campo in questi cinque anni possa trovare il giusto prosieguo anche nei prossimi cinque”. Nel PD, unica forza politica in grado di contrastare la leadership di Dipietro, c'è invece un ritardo nella partenza della campagna elettorale. Il problema è che le questioni in sospeso da affrontare e da risolvere restano tante. In

primis, la riorganizzazione di un partito, reduce da un commissariamento durato cinque anni e che solo qualche mese fa ha potuto celebrare il congresso provinciale eleggendo segretario l'ex assessore Vittorio Di Gangi. Non solo. Ultimamente, così come avvenuto a livello nazionale, vi è stata la fuoriuscita del gruppo che fa capo all'ex deputato regionale Mario Alloro e al presidente del consiglio Ezio De Rose, il quale, con il gruppo di Sicilia Futura di cui fa parte l'attuale assessore alle politiche sociali, Paolo Gargaglione, ha aderito ad Italia Viva, la neo formazione politica dell'ex premier Matteo Renzi.

Italia Viva, essendo in netto contrasto con il PD ennese, farà parte della coalizione che appoggerà la candidatura Dipietro.

Per quanto riguarda il candidato sindaco, in 'pole position' al momento resta l'ex presidente della Kore, Cataldo Salerno. “La candidatura è certa – ha affermato un collega giornalista in uno scambio di opinioni –, la notizia sarebbe invece se non si candidasse”. Nutre qualche dubbio un ex alto dirigente PD che con Salerno ha condiviso negli anni un lungo

cammino politico e istituzionale. “Io non sarei così sicuro”, afferma. “Salerno si candiderà solo se messo alle strette. Personalmente non credo che abbia tutta questa voglia di candidarsi; ricordo che da presidente della provincia non allacciò mai un rapporto stretto con l'elettorato. Mi viene difficile pensare che lo possa fare ora”. Allora chi potrebbe essere il candidato?

“Potrebbe essere Crisafulli, ma il limone, da un punto di vista politico ed elettorale, l'ha già spremuto abbastanza e non credo che alla fine la gente lo seguirebbe. Se Salerno alla fine non cede alle lusinghe, il candidato potrebbe essere il segretario Di Gangi. Non mi sembra, al momento, esserci nessun'altra possibilità se non i due nomi fatti”. Questione di tempo ed anche qui il nodo verrà sciolto.

Altra forza in campagna politica permanente ed operante che presenterà, probabilmente, un proprio candidato sindaco, è il M5S. Resta un'incognita, e non di poco conto, se il candidato per la seconda volta sarà l'attuale capo gruppo in consiglio comunale, Davide Solfato, a meno che l'ala attiva del mo-

vimento ennese non deciderà per qualche altro giovane.

La Lega ancora deve decidere se andare da sola o in coalizione. Nella prima ipotesi, considerato che un proprio candidato sindaco difficilmente possa avere successo, non è detto che una convergenza non la possa trovare in seconda battuta, se si dovesse andare al ballottaggio tra i due candidati più forti.

In una fase di incertezza sono anche Art.1 e il movimento politico CiVes. Articolo 1, nel mese di novembre, tramite un comunicato a firma del segretario Lillo Colaleo, lanciò alle forze politiche un invito a confrontarsi su cinque proposte “per fermare l'abbandono del territorio”. Invito accolto favorevolmente da CiVes, la quale si è detta disposta al confronto sui “cinque macro-punti, come l'identità e lo sviluppo dell'area vasta interna siciliana, il beneficio della centralità geografica di Enna, il risveglio del turismo, il rilancio delle attività commerciali e il potenziamento delle attività produttive legate all'artigianato, all'agricoltura e all'agroalimentare e su altri temi di particolare urgenza

e importanza”. Il consigliere comunale Maurizio Bruno, promotore del movimento che all'inizio dell'estate scorsa assieme al consigliere Cesare Fussone ha abbandonato il gruppo “Patto per Enna” dissociandosi dalla maggioranza. Ha detto: “Vogliamo costruire un progetto politico dirompente e forte, intorno al quale radunare quelle forze politiche che oltre a condividere i valori di fondo, accettano la sfida di costruire insieme un nuovo percorso di natura politica, oltre che programmatica, legato esclusivamente al ‘Bene Comune’”.

Per concludere, tranne la certezza di Dipietro, le altre restano mere ipotesi da prendere col beneficio del dubbio. Entro marzo, comunque, tutto dovrebbe essere più chiaro, e per tutti. Al momento l'unica cosa incontrovertibile è che a giugno 2020 si andrà a votare. Il resto lo scopriremo solo scrivendo.

Giacomo Lisacchi

Premi, l'ingegnere La Rocca fa il bis



C'è anche un geleso tra i cinque premiati, vincitori della prima fase del contest #E-TeC (Enac Technology Contest) “Idee tra terra e cielo” per lo sviluppo di moderni concetti di servizio con i droni. Si tratta dell'ingegnere Elvio Maria La Rocca al quale sono andati 5 mila euro per progetti di ampio respiro e grandi

potenzialità a favore di nuovi concetti di servizio basati sull'impiego dei sistemi UAS (Unmanned Aircraft System) con opportunità legate alle innovazioni emergenti nei seguenti ambiti: Smart city, Urban mobility e/o delivery, monitoraggio e manutenzione, logistica, ricerca e soccorso, sanitario, pubblica utilità, telecomunicazioni, aerospaziale. Si tratta di un nuovo progetto, originale e mai pubblicato. Per il giovane La Rocca è il secondo riconoscimento nel giro di poche settimane: la competizione infatti segue solo in termini temporali la premiazione della tesi magistrale in Ingegneria Aerospaziale avvenuta

a Palermo lo scorso 6 dicembre.

L'iniziativa è stata promossa in ricordo dell'ing. Giuseppe Daniele Carrabba e del suo impegno per l'innovazione tecnologica. Nel corso della cerimonia di premiazione, a cui hanno partecipato anche alcuni membri del Consiglio di amministrazione, il presidente Nicola Zaccheo, il direttore generale Alessio Quaranta e il vice direttore generale Alessandro Cardì, hanno ricordato come il contest #E-TeC sia nato in ricordo dell'ing. Giuseppe Daniele Carrabba, direttore centrale dell'E-NAC, prematuramente scomparso lo scorso anno, che ha rappresentato, per l'Ente e per il settore dell'aviazione, un riferimento quale promotore dell'innovazione tecnologica nell'aerospazio e nella ricerca per lo sviluppo di nuove applicazioni dei droni nell'ambito della pubblica utilità.

Granprix, due atleti di Gela sul podio regionale

Due atleti di Gela alla premiazione, presso il Palazzo Chiaramonte di Enna, del Granprix delle tre province Enna, Caltanissetta e Agrigento di corsa su strada. A conclusione di ben 115 gare svolte nell'arco di tutto il 2019 in giro per tutte le tre province, i due atleti della società Atletica Gela, Laura Granvillano e Luigi Morselli si sono classificati rispettivamente nella categoria SF45 e all'ottavo posto nella categoria SM50.

Al Granprix delle tre province quest'anno è entrata a far parte anche la gara di Gela



con il primo trofeo delle Mura Timoleon-tee, svoltosi a novembre e che ha avuto un grosso apprezzamento da parte dei partecipanti per le bellezze mostrate dal percorso. La stessa gara nel 2020 dovrebbe svolgersi, salvo imprevisti, il 31 maggio. Intanto, con il 2020, è partita la campagna di iscrizioni. Il tesseramento dà la possibilità di partecipare a tutte le competizioni Fidal e ai tesserati verrà consegnata una maglia tecnica con il logo della società Atletica Gela.

in breve

Ex province, cambio dei commissari

Cambio ai vertici di tre ex Province siciliane: si tratta dei Liberi consorzi dei Comuni di Caltanissetta, Siracusa ed Enna. La scelta è stata adottata d'intesa con il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, che ha già provveduto, sentito l'assessore alle Autonomie locali Bernardette Grasso, alla firma dei decreti di sostituzione. Nell'ente siracusano, al posto dell'ex prefetto Carmela Floreno arriva Domenico Percolla, già questore in quella provincia. A Caltanissetta, il dirigente regionale Rosalba Panvini lascia dopo tre anni per dedicarsi a tempo pieno alla Soprintendenza per i Beni culturali etnea. Sarà sostituita dal capo del Genio civile nisseno Duilio Alongi. A Enna, infine, scambi di consegne tra due ex questori: Ferdinando Guarino ha chiesto di essere dispensato dall'incarico e gli subentra Girolamo Di Fazio, che ha retto per sei mesi il Comune di Termini Imerese.

Gela, svuota cantine alla stazione ferroviaria

Torna a Gela “Svuota-cantine”. Appuntamento il 19 gennaio, dalle ore 8 alle ore 12.30, alla stazione ferroviaria, dove sarà allestito lo speciale punto di raccolta. È possibile conferire rifiuti RAEE (televisori, schermi a led, elettrodomestici come lavatrici, frigoriferi, cucine, lavastoviglie, forni, climatizzatori, aspirapolveri, computer, fax, stampanti, videocamere, macchine per cucire) ed ingombranti (mobili, armadi, poltrone, divani, sedie, materassi, tapparelle, reti, brandine, biciclette, secchi in vetro e in plastica di grandi dimensioni, pentole, pneumatici, cerchi) che provengono dal regolare uso di domestico. Non sono ammessi rifiuti che provengono dalla dismissione per interventi di manutenzione straordinaria di immobili come porte, infissi e macerie.

il piccolo seme

Lavoratori premiati, lavoratori motivati e felici

Per il secondo anno consecutivo i 30 dipendenti della Meic Services Spa di Gela, che si occupa di forniture di gas metano, impiantistica industriale, montaggi e costruzione di tubazioni, hanno ricevuto un premio di produttività di 200 mila euro per una gratifica media per ciascun lavoratore pari a 6.700 euro. L'amministratore delegato, Maurizio Melfa, ha voluto evidenziare che “un dipendente felice è un dipendente motivato e produttivo... Perciò se ci sono utili è giu-

sto che ci siano per tutti”. Sulla stessa scia è stata l'azienda romana “La Convert” il cui presidente Giuseppe Moro ha premiato, per due anni di seguito, con due mensilità e con il pagamento della tassa sulla casa (ICI) tutti i suoi dipendenti. La Convert, che si occupa di energie rinnovabili, è riuscita a triplicare in un solo anno gli utili. La strategia del riconoscimento del lavoro dei dipendenti si è rivelata ottima condizione per l'incoraggiamento produttivo e per dare fiducia all'azienda nella

quale si lavora. In passato, nel 2015, ha fatto anche notizia la decisione del patron della Luxottica Leonardo Del Vecchio di donare 9 milioni di euro ai suoi ottomila dipendenti in occasione del proprio 80esimo compleanno e sempre nello stesso anno, per aver raggiunto gli obiettivi aziendali, furono assegnate gratuitamente ai lavoratori un complessivo di 140mila azioni.

Rosario Colianni



CARCERE La Caritas diocesana tra i detenuti piazzese e i loro familiari

Ripristinare il linguaggio del gioco

L'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite con la Risoluzione 44/25 del 20 novembre 1989, riconosce il gioco come un "diritto" inviolabile ed insindacabile di ogni bambino.

Oggi la relazione genitore e figli è in forte crisi, i nuovi social stanno interrompendo i classici canali di comunicazione con la conseguenza che gli adulti si staccano dai figli e i figli vedono gli adulti troppo distanti dal loro linguaggio.

Tuttavia c'è un linguaggio che non è mai andato in crisi ed è il linguaggio del gioco, anche se è necessario ripristinare "vecchie dinamiche" come: la complicità, la fiducia, il coinvolgimento, la partecipazione, la fisicità, il rispetto delle regole, la lealtà, etc, tutti elementi che messi insieme permettono di costruire le basi per una relazione autentica, perché il gioco è in grado di liberare la mente da condizionamenti esterni, perché il gioco non ha altra finalità che il gioco.

Tuttavia non si può trascurare il fatto che, la disponibilità di tempo sta diventando sempre più determinante per una relazione autentica, ed è proprio tale indisponibilità di tempo che tende a ridimensionare la relazione tra genitori e figli, proprio perché il vortice della quotidianità non contempla le piccole cose e così nel tran tran quotidiano si danno per scontate tante cose, soprattutto il gioco, a cui viene dato poco valore per fare spazio ad altro!

Oggi è fondamentale attivarsi per ritagliarsi dei momenti in cui ritrovare assieme ai propri bimbi, il piacere del divertimento fine a sé stesso.

Ma se il gioco in condizioni normali è già abbastanza difficile e di conseguenza la relazione è costretta a muoversi in un campo ristretto, in un clima di detenzione la relazione genitore figlio deve necessariamente modificarsi perché deve adattarsi alla struttura contenitiva e di conseguenza sottomettersi ai

limiti che tale realtà impone.

È da questa medesima realtà che ha preso vita il progetto della Caritas Diocesana, "GiochiAmo a Giocare" presso la casa circondariale di Piazza Armerina, proprio nello spirito della Caritas che svolge un importante "azione pedagogica, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo".

Lo scorso 18 dicembre, i detenuti della Casa Circondariale insieme ai propri figli e ai loro familiari hanno giocato insieme, con una vivacità che ha restituito a tutti i protagonisti della giornata quella naturalezza che tale l'attività del gioco deve avere. La rotonda della casa circondariale per l'occasione ha accolto detenuti, figli e familiari, in uno spazio reso neutro ed accogliente al fine di salvaguardare la sensibilità dei più piccoli.

I giovani volontari di Caritas Young hanno accolto i bambini sin dal loro ingresso con le mascotte di Minnie e Topolino, e a ritmo di

musica hanno iniziato a riscaldare la sala, mentre i preparativi per i giochi proseguivano. Naturalmente tutte le proposte sono state scelte con l'obiettivo di far giocare insieme tutto il nucleo familiare e così in un clima di festa e di grande entusiasmo le diverse famiglie si sono sfidate, ripristinando quella prossimità con i propri bimbi che forse mancava da troppo tempo.

È stato anche messo in scena, un breve spettacolo a cura dei detenuti ospiti della struttura, frutto del laboratorio teatrale promosso dalla Casa Circondariale in collaborazione con la Caritas. In particolare un breve sketch di un pagliaccio, alcuni brani tratti dal Piccolo Principe e diversi brani musicali interpretati dagli stessi ospiti della casa.

La mattinata si è conclusa con un momento conviviale, un rinfresco offerto dalla Caritas, dove se fossimo stati in un'altra realtà non susciterebbe nessuna attenzione, ma per molti è stata un'ulteriore occa-

sione per condividere il pranzo con i propri amati.

Alla fine della giornata, sia il direttore della Caritas diacono Mario Zuccarello, che il direttore dr. Antonio Gelardi della Casa Circondariale hanno ringraziato tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione di tale evento, in particolare l'area educativa e i volontari Caritas e Caritas Young, ed hanno ringraziato tutti i parenti dei detenuti che con gioia e sacrificio sono venuti a questa giornata speciale.

Considerato l'ottimo successo, sia nella partecipazione che nei contenuti molto probabilmente tale iniziativa sarà destinata a ripetersi, perché come disse Schiller "L'uomo è pienamente tale solo quando gioca".

Stefania Libro

Ricchi solo di ciò che doniamo



«Le migliori sfide da vincere sono quelle con noi stessi! Piccole o grandi che siano, l'importante è vincerle! Riuscirci significa migliorare tutta la nostra vita»: tema affrontato nel mese di ottobre del 2018 con i giovani di "Caritas Young".

Il nostro pastore e guida, sottolineando che è nella natura di ogni uomo non restare fermo, ha incoraggiato Caritas Young ad essere un forte segno testimoniale verso le più emergenti povertà. Non è facile rimbocarsi le maniche per andare incontro verso gli ultimi, però come dice papa Francesco "il bene va fatto bene e non si può restare ciechi, sordi e immobili di fronte al bisogno" perché "ognuno di noi ha un bisogno e non si può restare legati all'indifferenza", non si può far finta di niente e soprattutto è necessario iniziare a svuotarsi di sé, per poter fare posto all'altro, per iniziare a costruire un modo più equo e più equilibrato.

Accompagnati da volontari esperti, in un clima di gioia e di nuove esperienze, alcuni giovani hanno iniziato un percorso verso la conoscenza dell'altro e così giorno dopo giorno hanno scoperto la vocazione del "Buon Samaritano" diventando volontari di Caritas Young.

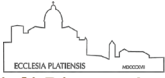
Hanno conosciuto la solitudine degli anziani frequentando costantemente case di riposo, iniziando anche un laboratorio teatrale con i nonni, si sono dedicati per qualche mese al doposcuola per bambini di scuola media ed elementare, hanno sostenuto il progetto degli scacchi con i detenuti della casa circondariale di Piazza Armerina, hanno incontrato Biagio Conte alla Missione Speranza e Carità di Palermo, il quale con il suo sorriso disarmante e il suo amore sconfinato per gli ultimi li ha ulteriormente incitati a

non mollare, a dare di più, a mettersi al servizio dei poveri.

Infine dieci giovani volontari di Caritas Young, poco prima dello scorso Natale, hanno collaborato al progetto "Giochiamo a Giocare", progetto voluto dalla Caritas diocesana e dalla casa circondariale di Piazza Armerina, che ha visto i ragazzi animare un incontro speciale tra detenuti, mogli e figli, un incontro ricco di emozioni e d'amore, da togliere il respiro. Per i giovani volontari un'esperienza unica non solo perché li ha visti per la prima volta varcare la soglia di un carcere, ma perché hanno toccato con le proprie mani cosa vuol dire privarsi della libertà.

I ragazzi stanno sperimentando che essere volontario Caritas vuol dire "agire per il beneficio di un'altra persona" non facente parte del proprio ambiente, e che ciò implica "il riconoscimento del valore di ogni altra persona", quindi un agire che non implica di stare su un piano superiore, ma piuttosto far scoprire all'altro di essere una risorsa non solo per sé stesso, ma anche per le altre persone.

I giovani di Caritas Young hanno provato e continuano a provare che "l'aiuto donato produce in chi lo offre e porta a chi lo riceve un messaggio positivo sulla sua vita", perché chi dona con il cuore, investe senza tornaconto e a fondo perduto su un'altra persona, perché la capacità di donare è in grado liberarsi dal dilagare delle logiche economiche "del profitto e del tornaconto, esclusivo ed escludente".



Diocesi di Piazza Armerina

Marcia contro lo SPOPOLAMENTO



PIETRAPERZIA

sabato 18 gennaio - ore 15 - chiesa Madre

TAVOLA ROTONDA con
Padre Antonio GARAU Movimento "Le valigie di cartone"

Partecipano
Mons. Rosario GISANA Vescovo di Piazza Armerina
Antonio BEVILACQUA Sindaco
Sindacati, associazioni, movimenti cittadini

Moderata
don Osvaldo BRUGNONE Vicario foraneo di Pietraperzia

seguirà la "Marcia con le valigie di cartone" fino a Piazza Vittorio Emanuele

Il motto di Caritas Young è #passaparo-la#, e così attraverso le loro azioni stanno crescendo il numero dei giovani che vogliono aderire al progetto Caritas Young, perché cosa ancora più straordinaria è che nessuno dei giovani che aderiscono a Caritas Young ha abbandonato il proprio gruppo di appartenenza, anzi questa esperienza indirettamente sta arricchendo tutti, per cui come ha avuto modo di dire il nostro amato vescovo "essere poveri tra i poveri e per poveri per

somigliare a Gesù povero".

Oggi molti giovani stanno prendendo consapevolezza che "la carità è una scelta di vita che va esercitata con umiltà e solidarietà senza guardare ideologie, etnie, religione, etc. che la carità non è né un moralismo e né un sentimento, ma è una scelta di essere piccolo tra i piccoli, perché la carità è la via sicura quando si esercita con umiltà solidarietà e servizio".

Filippo Marino

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VOCAZIONI Al Convegno ‘Datevi al meglio della vita’ hanno partecipato alcuni seminaristi e don Rindone

Una Chiesa dinamica per i giovani



Si è svolto a Roma dal 3 al 5 gennaio il Convegno Nazionale Vocazioni. “Datevi al meglio della vita! (Christus vivit, 143)” è stato il tema sul quale l’Ufficio Nazionale Vocazioni ha orientato i lavori. Diverse sono state le testimonianze che hanno arricchito le giornate. Il card. Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo e rappresentante della commissione giovani della Conferenza Episcopale Europea, intervenendo sul tema “Una Chiesa dinamica, perché i giovani possano abitarla”, ha affermato che: “I ragaz-

zi non conoscono più la Chiesa. Se nel passato c’era una generazione contraria, oggi non sanno neanche più cos’è. Per questo dobbiamo essere noi ad uscire, ad entrare nel loro mondo, per cercare di creare uno spazio nel loro cuore per Cristo. Il mondo sta cambiando e come Chiesa siamo tenuti a vivere nel presente, dobbiamo testimoniare ed essere una Chiesa dinamica e non statica”. Inoltre, piena di gioia e di voglia di vivere è stata la testimonianza vocazionale di Simona Atzori pittrice e ballerina senza braccia che nel ripercorrere la sua storia, ha parlato del rapporto con la fede: “Fin da piccola ho sempre pensato che Dio fosse un grande pittore che aveva fatto un disegno per me. Su come doveva essere Simona. No,

non si era distratto. Mi aveva voluto così, anche senza braccia. Unica. Come lo siamo tutti. Mi ha fatto però un dono speciale. Il sorriso. Lo strumento che mi ha permesso di rispondere a tutte quelle persone che mi guardavano come nessuno avrebbe mai voluto”. E ha concluso: “Nel tempo ho capito che la vera felicità risiede semplicemente nel fatto di essere vivi. Perché se abbiamo la vita abbiamo tutto ciò che serve per esserlo. Dobbiamo imparare ad amarci e ad amare incondizionatamente. Ed è solo conoscendo l’altro che possiamo farlo”. Don Michele Gianola, direttore dell’Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni della Cei, parlando a un pubblico di religiose e sacerdoti ma anche giovani e coppie laiche impegnate nella pastorale vocazionale ha detto che “Le parole della fede in questo tempo hanno bisogno di un’opera di restauro capace di coniugare uno splendore

antico e nuovo. Spesso annunciamo la vocazione alla vita nuova come una vita felice. Il rischio, però, è di pensare ad essa come un’esistenza ‘altra’, luminosa, senza difficoltà. La felicità del Vangelo è, invece, la presenza del Signore che attraversa il quotidiano e che è fatta di esperienze buone, faticose, che sono ciò che sostiene tutta l’armonia della vita”. È stata molto costruttiva l’esperienza dei tavoli di confronto che hanno dato la possibilità a tutti i partecipanti al Convegno di riflettere e lavorare insieme partendo da alcune pro-vocazioni, e di capire la diversità che c’è in ogni diocesi del modo di intendere la pastorale vocazionale. “Datevi al meglio della vita.” è una frase estrapolata dall’esortazione post sinodale di Papa Francesco sui giovani, in cui, ha spiegato il direttore dell’Ufficio della Cei, “ci esorta a non essere ragazzi da divano, a prendersi il rischio di vivere” Questo sarà anche il tema che ci

accompagnerà durante questo nuovo anno fino alla Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni del prossimo 3 maggio 2020. Presenti per la nostra Diocesi il direttore spirituale del Seminario don Salvatore Rindone i seminaristi Francesco Spinello, Eduardo Guarnieri e Mattia Ballato. Adesso toccherà all’ufficio diocesano vocazioni diretto da don Benedetto Mallia, coadiuvato da don Luca Crapanzano, Anna De Martino, Paola Di Marco, Francesco Spinello, Enrico Lentini, Marco Sbirziola e Daniel Marino, lavorare sui temi trattati e proporli alla comunità diocesana, partendo prima di tutto dall’intuizione del nostro vescovo mons. Rosario Gisana di far lavorare in sinergia l’ufficio di pastorale vocazionale, con tutti gli altri in particolare con la pastorale giovanile e scolastica al fine di proporre esperienze significative di comunione e di crescita.

Francesco Spinello

Quelle tre mani sui portoni...

Il segno, l’immagine, l’amore di un pastore per la sua Chiesa, il valore delle relazioni, i sentimenti di un popolo: la vita e le opere di don Carmelo Bilaro, per trent’anni fino alla morte, vicario foraneo alla Basilica Maria del Mazarro a Mazzarino sono contenute ne “Il Sacerdote che chiese la mano a tre papi”. È questo il titolo della prima fatica letteraria di Concetta Santagati, giornalista locale, amica del protagonista del libro, don Carmelo, a cui ha voluto dedicare questa “particolare” biografia. Un volume nato con il contributo di tanti amici che hanno voluto così celebrare il sacerdote scomparso nel luglio 2017 dopo una breve malattia. La Santagati dedica ampio spa-



zio all’immagine della porta della facciata della basilica con i suoi meravigliosi portali in bronzo in bassorilievo. Su ogni porta posa la mano un Pontefice, frutto delle “imprese” delle mani che raccontano i dettagli di tre incontri storici con gli ultimi tre papi. La cronista nel libro spiega la pietà popolare, un lato della religiosità a cui don Carmelo si è tanto dedicato. Da rettore di 3 tra le più numerose confraternite che perpetuano i secolari riti della Settimana santa, della patrona Madonna del Mazarro e del compatrono Santissimo Crocifisso dell’Olmo, don Carmelo ha alimentato la fede, il valore dell’identità nelle tradizioni, un po’ attingendo dalla storia, dal patrimonio leggendario ricco di fascino, e poi innovando,

sconfinando fino a sconvolgere la dimensione spazio - temporale. Ed ancora ampa parentesi dedicata ai “madonnari” di ogni epoca, di ogni estrazione storica, di ogni provenienza geografica con un particolare ricordo per la giovane Carmen Li Destri, scomparsa a causa di una malattia in tenera età, nello stesso giorno di don Carmelo di qualche anno prima. La Santagati spiega come la missione di don Carmelo sia stata caratterizzata da uno “sposalizio” con la tecnologia. “Pensiamo alla digitalizzazione dell’archivio parrocchiale con l’avvento dei primi computer e pensiamo alla tecnologia posta al servizio della diffusione della parola di Dio, alla promozione dell’immagine e dell’identità del culto a Maria, a Cristo, al servizio di quei mazzarinesi sparsi nel mondo per vivere la propria terra, per accorciare le distanze”, scrive la giornalista. La presentazione del libro è avvenuta la scorsa settimana a Mazzarino, alla presenza di una folla di amici e parenti, che ha riempito l’auditorium della chiesa Sant’Ignazio.

Fratres, 88 nuovi donatori

È tempo di bilanci e di festa. La Frates di Niscemi che in questi giorni ricorda il suo 46° anno di accreditamento con la Consociazione Nazionale delle Misericordie e dei Gruppi Frates ha celebrato e festeggiato lo scorso 6 gennaio l’Epifania del figlio del donatore. I donatori e il personale tutto hanno vissuto due momenti, anzitutto, la celebrazione eucaristica presso la parrocchia S. Maria della Speranza di cui don Filippo Puzzo è parroco e assistente spirituale della sezione locale e poi la cena presso un ristorante locale. La Santa Messa è stata presieduta da don Daniele Centorbi e celebrata da don Filippo e dal diacono transeunte don Paolo Politi della diocesi di Caltagirone che riveste il ruolo di assistente spirituale del consiglio provinciale di Catania. Molto attesa è stata anche la premiazione di donatori meritevoli che hanno raggiunto le

15, 25, 35, 50 donazioni mentre 88 nuovi donatori sono stati premiati con la spilletta di benvenuto e moltissimi di questi sono stati raggiunti tramite le testimonianze dirette e le campagne di sensibilizzazione effettuate nelle scuole e tra le diverse associazioni di volontariato locale. Alla premiazione è seguita la cena sociale per circa 300 partecipanti che hanno atteso sino alla fine il taglio della torta per le avvenute 700 donazioni effettuate nella sede niscemese di via Bellini e alcune presso l’ospedale di Gela. Un traguardo e una sfida lanciata l’anno scorso dal sindaco e dal Consiglio direttivo presieduto dal prof. Giuseppe Mandrà che è stato mantenuto e ora a lavoro per la nuova campagna a tutela della salute.

LA PAROLA

Il Domenica del Tempo Ordinario Anno A

di don Salvatore Chiolo

19 gennaio 2020
Isaia 49,3.5-6
1Corinzi 1,1-3
Giovanni 1,29-34



Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare
in mezzo a noi;
a quanti lo hanno accolto
ha dato potere
di diventare figli di Dio.
(Gv 1,14.12)

La liturgia della Parola di questa domenica racconta la chiamata di Dio nei confronti del profeta che da “servo” diventa “luce delle nazioni” (Is 49,6). Anche il brano del vangelo illumina il senso della chiamata del Signore secondo cui Gesù è denominato dal Battista “Agnello di Dio”, nella linea delle profezie antiche, mentre dallo Spirito Santo viene indicato come “Figlio di Dio”. I termini con cui la chiamata induce al cambiamento sono rappresentati nella vita di Abramo così come nella storia di Pietro, nel nome di Giacobbe “Israele” e nella storia di Paolo. Il “servo” del Signore, secondo il libro del profeta Isaia, è colui al quale viene chiesto di svolgere una

liturgia all’Onnipotente per le meraviglie che ha creato e, in modo più tecnico, di officiare il culto nel tempio di Gerusalemme. A questo proposito è importante capire che la stessa vocazione di Isaia avviene durante la liturgia celeste, con gli angeli che cantano: “Santo, Santo, Santo” (Is 6,6ss). Nel cuore del libro dello stesso profeta, il “servo” del Signore viene però chiamato a portare i peccati del popolo al posto dell’agnello che lui stesso sacrificherà nel tempio e il suo corpo, la sua persona sono indicati come la via migliore per l’espiazione delle colpe (Is 52,13-53,12). Il Battista, nella linea di questa antica profezia, ha ritrovato in Gesù i tratti del “servo” del Signore caricato dei peccati del popolo ma lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, lo presenta come Figlio di Dio. Non è certamente una questione di titoli, quella riguardante Gesù e la sua identità, ma una profonda coscienza che le comunità del cristianesimo antico hanno con il tempo acquisito fino ad affermare che l’opera di Dio si è compiuta sulla croce e non sui campi di

battaglia per mano di un messia guerriero, profetizzato fin dall’antichità: un messia a cui tutti erano stati abituati a credere fin da bambini in risposta alle domande di riscatto dalle ingiustizie subite dal popolo. La docilità delle prime comunità cristiane, dunque, accanto alla mitezza del Battista sono il riflesso di questa grande storia in cui Gesù e gli altri profeti vengono chiamati a dare la vita gradualmente, nonostante il fraintendimento iniziale e la mistificazione di quelli che hanno aspettato un Messia vendicativo piuttosto che un Agnello pieno di misericordia. “Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della Pasqua, che è Cristo, «al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen» (Gal 1, 5 ecc.). Egli scese dai cieli sulla terra per l’umanità sofferente; si rivestì della nostra umanità nel grembo della Vergine e nacque come uomo. Prese su di sé le sofferenze dell’uomo sofferente attraverso il corpo soggetto alla sofferenza, e distrusse le passioni della carne. Con lo Spirito immortale distrusse la morte omi-

cida.” (Melitone di Sardi, Omelia di Pasqua). È necessario che la fede genuina non perda mai la sua naturale tensione all’accoglienza del mistero, soprattutto quanto sfugge gli schemi e i pregiudizi; una fede vera soffre probabilmente il sacrificio di piegarsi alle novità improvvise, ma purifica se stessa mentre l’uomo scopre di aver dato tutto nel nome di una persona che ama, che perdona e aiuta l’umanità a progredire assieme alla propria consapevolezza della Verità. Una fede che teme la verità e che si chiude nelle certezze per paura della verità nutre corpi senza anime e costruisce cimiteri al posto delle chiese; una fede sincera, invece, apre lo sguardo all’orizzonte e scorge nell’altro il profilo di colui che porta i pesi per sé e per tutti coloro che gli vivono accanto, compresi quanti lo fissano con rispetto e reverenza.

Cittadini virtuosi, piccoli eroi di ogni giorno

"Nel corso della storia, in tempi d'incertezza, il mondo cerca eroi. Nel 2019 la ricerca di eroi è aumentata vertiginosamente". Inizia con queste parole il breve video riassuntivo con cui Google, il motore di ricerca per internet più utilizzato al mondo, fa un bilancio degli argomenti più ricercati dai suoi utenti nel corso dell'anno appena concluso.

L'Associazione Nazionale Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (ANCRI) ha varato un progetto nazionale "Cittadini virtuosi" per premiare il coraggio e dare voce al bene che non fa rumore, alle buone notizie che vengono trascurate ed esprimere plauso



e solidarietà ai piccoli eroi di ogni giorno.

Tante storie, infatti, di quelle che la cronaca relega in poche righe nella colonna "brevi" nascondono gesti di grande coraggio, onestà e solidarietà.

Nel discorso di fine anno il Presidente Mattarella ha espressamente fatto riferimento alla cultura del civismo da diffondere tra i giovani ed ogni giorno si registrano lodevoli esempi

di senso civico che l'Associazione dei Benemeriti della Repubblica intende rendere evidente, attraverso la consegna di un premio e di un ufficiale segno di riconoscimento.

L'ANCRI si pone a fianco delle persone che compiono

gesti di grande audacia, onestà e solidarietà, valorizza e premia gli esempi positivi perché possano essere anche di stimolo da altri e produrre un effetto emulativo.

"Chi sono questi eroi?" Ed ecco una panoramica molto varia, che comprende non solo le stelle dello sport, gli uomini e donne che si sono impegnati nell'ambito scientifico, ma anche gli eroi della "porta accanto", come le tante persone che compiono

con dedizione il proprio lavoro, anche in situazioni di pericolo.

Tra questi "eroi del quotidiano" non mancano le storie di mamme e di papà che si prendono cura con affetto dei loro figli, tanto da diventare per loro modelli affidabili e credibili. Cittadini che in diverse occasioni, dando l'allarme hanno messo in condizione gli agenti del pronto intervento di arrestare autori di furti e di rapine o di salvare delle vite in operazioni di soccorso pubblico.

Eroi sono anche quanti impiegano il loro cuore, il loro coraggio, il loro sguardo per guarire, per entrare in sintonia, per comunicare con gli altri, "perché vivere la propria vita per qualcosa di più grande di se stessi è un viaggio da eroi".

Lo scorso 20 dicembre il Presidente Mattarella ha conferito a trentadue cittadini italiani l'onorificenza al merito della Repubblica Italiana per atti di eroismo,

per l'impegno nella solidarietà, nel soccorso, nella cooperazione internazionale, nella tutela dei minori, nella promozione della cultura e della legalità, per le attività in favore della coesione sociale, dell'integrazione, della ricerca e della tutela dell'ambiente. Leggere le loro storie è una boccata di ossigeno: si riscopre la bellezza del nostro Paese, insieme a quella forza e a quelle risorse che permettono al popolo italiano di affrontare con la schiena dritta le tante difficoltà che lo angustiano.

Nel discorso di fine anno è stato elogiato il gesto eroico del Sindaco di Rocca di Papa, Emanuele Crestini, che nell'incendio del suo municipio ha atteso che si mettesse in salvo tutti i dipendenti, uscendone per ultimo, sacrificando così la propria vita.

"L'Italia vera è una sola: è quella dell'altruismo e del dovere" ha detto il Presidente Mattarella e il progetto dell'ANCRI, che opera per

diffondere i principi e i valori della Costituzione italiana, specialmente quelli incarnati nei simboli della Repubblica, ne coglie gli aspetti salienti.

Con il progetto "Cittadini virtuosi" il presidente Nazionale dell'ANCRI, Tommaso Bove e il Prefetto Francesco Tagliente, delegato nazionale ai rapporti istituzionali, impegnano tutti gli Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica ad un'azione costante a tutela della persona, della famiglia, del lavoro, dello sviluppo economico nei diversi campi dell'agire umano, delle professioni, del servizio allo Stato, nella costante ricerca del miglior bene comune.

Con un po' più di coraggio, allora, un po' più di fantasia e creatività, con un supplemento di passione e di amore, forse essere "eroi del quotidiano" non è poi un obiettivo così arduo, né così impossibile.

Giuseppe Adernò

Nocilla presidente dei giuristi cattolici

Il 27 settembre 2019 il professor Damiano Nocilla è stato nominato presidente centrale dell'Unione giuristi cattolici italiani. Succede al presidente emerito Francesco D'Agostino. L'elezione è avvenuta nel corso del Consiglio centrale che ha proceduto alla sua costituzione. Eletti anche i due vicepresidenti, gli avvocati Mattia Ferrero e Vincenzo Bassi e il tesoriere, l'avvocato Matteo Pasqualato.

Nel corso della riunione sono state pronunciate parole di saluto dal presidente uscente Francesco D'Agostino ed è stata esposta una linea di impegno programmatico condivisa da tutto il Consiglio centrale. Al termine, il Consiglio ha inviato a Papa Francesco il seguente telegramma: "Il nuovo Consiglio centrale dell'Unione giuristi cattolici italiani, insediandosi per la propria costituzione, eleva il proprio pensiero filiale e devoto alla Santità Vostra, esprimendo la propria gratitudine per il Suo Magistero, che orienta anche in ambito giuridico il pensiero e l'azione dei cattolici. Coglie l'occasione per invocare la Sua Paterna Benedizione Apostolica, assicurando alla Santità Vostra le proprie costanti preghiere per la Divina Assistenza nel ministero petrino".

L'Unione Giuristi Cattolici Italiani ha lo scopo di contribuire all'attuazione dei principi dell'etica cristiana nella scienza giuridica, nell'attività legisla-



tiva, giudiziaria e amministrativa, in tutta la vita pubblica e professionale. L'Unione è nata nell'immediato secondo dopoguerra (1948), su impulso di personalità quali Giuseppe Capograssi e Francesco Carnelutti, anche in ragione della profonda crisi di coscienza avvertita allora da molta parte dei giuristi italiani di fronte alle sconcertanti esperienze di violenza e di barbarie cui aveva condotto in vari Paesi l'avventura totalitaria, e che erano state favorite dall'affermazione nel tempo di dottrine giuridiche - quali ad esempio il positivismo giuridico - profondamente anticristiane, e quindi antiumane. Nei suoi 52 anni di vita l'Unione - sotto la presidenza di personalità quali Antonio Segni, Francesco Santoro Passarelli, Pietro Gismondi, Sergio Cotta - attraverso i suoi convegni di studio e le sue pubblicazioni ha di volta in volta trattato temi e problemi di frontiera nell'evolversi della

cultura giuridica così come della società italiana.

L'Unione cura una serie di pubblicazioni: i Quaderni di Iustitia e la rivista trimestrale Iustitia. L'Unione si articola in Unioni locali e conta più di 1500 Soci.

Damiano Nocilla è nato il 31 ottobre 1942 da Pietro, originario di Pietraperzia ed è coniugato. Si è formato a Roma e si è laureato in Giurisprudenza nell'Università "La Sapienza", nel 1965. Ha svolto attività scientifica presso la stessa Università, pubblicando numerosi lavori sulla Corte Costituzionale. Nel 1970 entrava per concorso nei ruoli del Senato. Qui veniva assegnato, prima, al Servizio di segreteria e poi, al servizio affari generali; curava altresì la Segreteria della Commissione inquirente sui procedimenti d'accusa e del Comitato parlamentare sui Servizi di informazione e sicurezza.

Dal 1982 al 1983 (Governi Fanfani e Craxi) è stato Capo dell'ufficio legislativo della Presidenza del consiglio. Rientrato in Senato nell'autunno del 1983 è stato nominato Vice-segretario generale nel novembre 1986 e poi Segretario. Legato al diocesi di Piazza Armerina e in particolare a mons. Vincenzo Cirrincione, ha ricevuto nel 1996 dal Comune di Pietraperzia la cittadinanza onoraria.

Giuseppe Rabita

Il col. Tambè al comando dell'operazione 'Strade Sicure' in Lombardia e Trentino



A sinistra Salvatore Tambè, a destra Stefano Fregona

Infine sono stati effettuati 31 interventi in merito al sequestro di sostanze stupefacenti.

Un lavoro svolto con professionalità ed abnegazione dai soldati che hanno raccolto segnali di stima da parte della cittadinanza.

L'Esercito Italiano conduce l'Operazione "Strade Sicure", sul territorio nazionale, ininterrottamente dal 4 agosto 2008, ed attualmente sono impiegate circa 7.100 donne e uomini che assicurano un presidio in tante città italiane contribuendo fattivamente alla realizzazione di un ambiente più sicuro.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, ha incontrato i militari, impegnati nell'Operazione "Strade Sicure" in varie città d'Italia, per portare loro il saluto della Forza Armata, in occasione delle festività natalizie.

A Milano, il Generale Farina, dopo una breve visita alla Caserma "Santa Barbara" che ospita il Raggruppamento Lombardia-Trentino Alto Adige, comandato dal Colonnello Salvatore Tambè del 2° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza, ha salutato i militari che stanno presidiando aree e siti sensibili del capoluogo lombardo. In particolare ha incontrato le pattuglie impegnate presso la stazione della metro "Cadorna" e la piazza "Duomo" di Milano.

DA RADIOLUCE.IT

Valguarnera, "Disegnare per raccontare"



I quadri alle pareti già da soli parlano di lei, essendo in buona parte suoi lavori realizzati in quei cinquant'anni d'attività artistica che la pittrice Marcella Tuttobene ha voluto ricordare con due momenti celebrativi nel Circolo Unione e, a seguire, con un brindisi nel Museo Etnoantropologico di palazzo Prato a Valguarnera

«Disegnare per raccontare», questo il titolo della rassegna presentata nel salone del Circolo, nello stesso luogo in cui nel dicembre del 1969 allestì la sua prima mostra di opere pittoriche iniziando una carriera ricca di riconoscimenti e soddisfazioni. Tutte cose testimoniate nel corso della serata dagli

interventi delle presidenti dell'«Associazione culturale Francesco Lanza», Rina Virzì, e del «Centro Italiano Femminile», Salvina Lanza, che insieme al Museo e allo stesso Circolo Unione hanno dato vita al momento celebrativo.

È stata poi la stessa Marcella Tuttobene, con il suo «raccontare», a rievocare fatti, uomini, circostanze di questi cinquant'anni, non mancando di richiamare in memoria Francesco Lanza la sua opera e la sua casa nata in cui ella stessa ha avuto la ventura di abitare per anni con la famiglia d'origine. L'aver recentemente ceduto quell'alloggio, svuotandolo di conseguenza, ha favorito l'allestimento di una sala nel Museo Etnoantropologico dove la mostra di quadri «disegnare per raccontare» sarà mantenuta. Tuttobene ha poi ringraziato gli organizzatori della serata che hanno suggellato l'evento porgerendole fiori e una targa ricordo.

La pittrice, che è presidente del Club per l'Unesco di Enna, ha espresso particolare gratitudine ai curatori del Museo e a Paolo Totò Bellone, recentemente eletto nel consiglio direttivo della Federazione Italiana dei Club per l'Unesco, e al quale è legata da un particolare rapporto di collaborazione.

Salvatore Di Vita

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DATI ALLARMANTI Una strage silenziosa che non conteggia le interruzioni di gravidanza clandestine

Abortiscono nove mamme ogni ora

Una cifra esorbitante, ben ottantamila all'anno e non parliamo di nascite ma di aborti che si compiono, inesorabilmente ogni benedetto anno. Per averne un'idea più precisa, si tratta di nove interruzioni di gravidanza all'ora. Cifre ufficiali che descrivono un'immane



strage silenziosa che si svolge sotto i nostri occhi, senza che nessuno faccia niente per fermarla. Senza contare, poi, gli aborti che si compiono clandestinamente, il cui numero non ci è dato di sapere.

Eppure, nella prima celebrazione eucaristica del 2020, Papa Francesco ha pronunciato parole chiare sull'argomento, nella Solennità di

Maria Santissima Madre di Dio, che si celebra ogni 1 gennaio, ha infatti detto: "Le donne sono fonti di vita, eppure sono continuamente offese, picchiate, violentate, indotte a prostituirsi e a sopprimere la vita che portano in grembo. Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arri-

re".

E allora "va liberato dal consumismo, va rispettato e onorato; è la carne più nobile del mondo, ha concepito e dato alla luce l'Amore che ci ha salvati!". E, infine "pure la maternità viene umiliata, perché l'unica crescita che interessa è quella economica".

Insomma, parole che la dicono

lunga su un Paese, come il nostro, che permette una simile strage di innocenti, pure legalizzata, al cui confronto Erode risulta davvero un diletante.

C'è ancora molta strada da fare, infatti, perché si affermi una vera cultura della vita che si impegni nella sua difesa, dal concepimento fino alla fine, in ogni sua fase e forma. Una battaglia dell'uomo per l'uomo che paradossalmente, invece, risulta ancora "controcorrente" e appannaggio di pochi, visti come esaltati, definiti addirittura "ultra-cattolici", come se difendere l'uomo derivasse da un dogma di fede e non fosse semplicemente una battaglia di ragione dettata dal buon-senso.

Eppure appare sempre più chiaro che solo i pro life, oggi, si pongono davvero il problema di fare ciò che ha raccomandato il Papa durante la sua omelia, ovvero di tutelare la vita, la salute e la dignità, oltre che del bambino, anche della donna,

perché si sa, l'aborto deresponsabilizza tutti rispetto alla sofferenza della madre in difficoltà che, invece, dopo l'interruzione di gravidanza, rimane sempre e comunque la madre di un bambino morto, con tutte le conseguenze psicologiche che ciò comporta.

E' questo carico importante che i movimenti pro life oggi, rispondendo anche all'appello del Papa, gestiscono e spesso con successo, altro che ritorno al Medioevo! Perché oggi chi dice di essere dalla parte della donna, diffondendo una mentalità più spietata che progressista, finisce per negarle persino la possibilità di elaborare il lutto per la perdita del proprio figlio, privandola del diritto alla verità e cioè del diritto a prendere coscienza del fatto che oggettivamente la donna che abortisce ha perso il proprio bambino e non un grumo di cellule.

MANUELA ANTONACCI
PROVITAEFAMIGLIA.IT

Gender, marcia indietro

Il governo giallorosso, già nei suoi primi vagiti, ha fatto sentire la voce della senatrice PD Cirinnà la quale si è subito affrettata a rilanciare le sue ambizioni di sempre: legge contro l'omotransfobia, legalizzazione delle droghe leggere, matrimonio egualitario, omogenitorialità, riforma delle adozioni.

Sono questi i segni del progresso civile della nuova coalizione che guida il Paese. Sono questi i veri bisogni civili degli italiani?

Oggi la famiglia ha smarrito la strada dell'essere unione stabile e fonte di nuova vita. Altri "istituti sociali" si sovrappongono e ne diventano banale surrogato.

Avanza in maniera prepotente una nuova cultura quella del gender, "termine introdotto nel contesto delle scienze umane e sociali per designare i molti e complessi modi in cui le differenze tra i sessi acquistano significato e diventano fattori strutturali nell'organizzazione della vita sociale.

Il termine sta ad indicare l'appartenenza di un individuo ad un sesso oppure ad un altro non tanto sulla base delle differenze di natura biologica, quanto su componenti di natura sociale, culturale e comportamentale.

In sostanza ogni individuo ha

una propria identità di genere che può anche essere differente dal sesso caratterizzato dalle caratteristiche anatomiche.

Il termine "genere", invece, indica la percezione che ogni individuo ha di se stesso come maschio o femmina (identità di genere) e il sistema socialmente costruito intorno a quelle identità (ruolo di genere).

La teoria gender si propone di dimostrare che la propria identità di genere non corrisponde necessariamente a un determinato orientamento sessuale. Questi messaggi sono stati trasmessi da alcuni docenti a scuola, a volte anche in modo inadeguato e inopportuno, scatenando tra i genitori un dibattito dai toni molto forti.

Nel 2013 tramite il Dipartimento per le Pari Opportunità e l'UNAR (Ufficio Antidiscriminazioni) in collaborazione con diverse associazioni LGBT, l'Italia ha aderito al Programma del Consiglio d'Europa, adottando la Strategia nazionale LGBT 2013-2015 con lo scopo di combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

Dopo tanta diffusione che ha creato confusione e disgregazione dei valori irrinunciabili, si percepisce che quella del gender

è un'ideologia artificiosa e senza alcun fondamento scientifico, come ha scritto il giornalista Luca Marcolivio.

Uno dei primi "rinneghi" è il professor Christopher Dummitt, docente di storia canadese alla Trent University di Peterborough (Ontario). Il suo saggio The Mainly Modern: Masculinity in Postwar Canada era diventato un manifesto della cultura gender in Canada, un ordigno culturale tra i tanti per sventare gli stereotipi di genere.

In un recente articolo pubblicato su Quillette il prof. Dummitt ammette che le posizioni dei suoi oppositori erano fondate e che «ci sono davvero due sessi (maschio e femmina), come i biologi hanno sempre affermato sin dagli albori della scienza».

Egli ammette che la sua ricerca «non ha dimostrato nulla» e che nella teoria gender c'è molta ideologia e pochissima scienza. Dummitt, ha inoltre dichiarato: «Il mio ragionamento rozzo e altre opere accademiche che sfruttano lo stesso pensiero errato sono ora ripresi da attivisti e governi per imporre un nuovo codice di condotta morale».

Quelle idee sono oggi presenti nei dibattiti sui diritti dei transessuali, sulle unioni civili e hanno come finalità quella di di-

struggere l'idea di famiglia.

Nel discorso di fine anno il Presidente Mattarella ha sollecitato tutti a "riporre fiducia nelle famiglie italiane. Su di esse grava il peso maggiore degli squilibri sociali. Hanno affrontato i momenti più duri, superandoli. Spesso con sacrificio. Fornire sostegno alle famiglie vuol dire fare in modo che possano realizzare i loro progetti di vita".

Tutto ciò è in contrasto con gli interventi distruttivi che alcuni parlamentari pongono in essere, emanando leggi, decreti, tasse e riducendo i sostegni economici alle famiglie meno abbienti.

Se crolla il colosso del Gender forse si potrà ancora recuperare il valore famiglia che oggi appare come una piccola fiammella sotto la cenere, ma ci sono troppi interessi e il relativismo che ha ucciso la morale e l'etica ha preso radice nella società di oggi ed è difficile estirparlo. Il comodo e gli interessi personali sono così fortemente intrecciati che non consentono di ricercare il bene comune e sociale, capace di guardare al futuro e ridare speranza all'intera umanità.

Andiamo avanti non che ci crediamo.... gli altri non so.

G. A.

Riesi, al 'Muro del non silenzio' una 'buca - lettere' per le denunce

Riesi dice no al pizzo. Inaugurato il "Muro del non silenzio" nel piazzale De André dove è stata installata una buca delle lettere anonima per chiunque volesse denunciare estorsioni e tentativi di estorsioni. Le chiavi sono state ufficialmente consegnate al prefetto Cosima Di Stani che a sua volta le ha messe nelle mani del comandante della locale stazione dei carabinieri.

La cerimonia si è svolta al termine di una manifestazione cittadina dal tema "Rompiamo il muro di omertà: uniti per vincere la paura contro ogni forma di mafia" promossa dall' "Associazione Rete per la Legalità" presente nel territorio nazionale e che da oltre trent'anni raccoglie le denunce da parte di imprenditori vittime dalla piaga del Racket e dell'usura, così da essere da contrasto alle varie forme criminali presenti. "Vogliamo scuotere le coscienze, favore la cultura del non silenzio, avere fiducia nello Stato, ritornare ad essere uomini e donne liberi che sappiano no alla mafia, attraverso le varie forme di denuncia".

Così Eugenio Di Francesco, promotore dell'iniziativa che oltre alle scuole, ha coinvolto tra gli altri, Giuseppe Antoci autore del libro "La mafia dei pascoli" e Fausto Amato di Sos Imprese.

l'angelo della poesia

Michele Tortorici

Il poeta Michele Tortorici, originario di Favignana, è nato a Napoli ma vive a Velletri. Uomo di scuola, studioso di storia della letteratura italiana, è poeta e saggista (Cavalcanti, Dante, Petrarca, Leopardi). Dopo la sua prima raccolta di poesia, La mente irretita (Manni, 2008), pubblicata in Francia con il titolo La Pensée prise au piège (Vagabonde, 2010), tradotta da Danièle Robert e con testo a fronte, ha pubblicato altri libri di poesia: I segnalibri di Berlino (2009), Versi inutili e altre inutilità (2010), Viaggio all'osteria della terra (2012). Nel 2013 ha fatto il suo esordio in narrativa con il romanzo breve Due perfetti sconosciuti, in francese Deux parfaits inconnus, tradotto da Danièle Robert (2014). Nel 2016, ha pubblicato La musica delle parole. Come leggere il testo poetico e altri saggi.

Altre sue opere "La vita nell'isola", "Il cuore in tasca", "Fine e principio", "Una confessione speciale", "La letteratura italiana nell'orizzonte europeo", "Crisi del potere e diplomazia internazionale", "Le due bugie di Dante -

Ciaccio e Filippo Argenti non sono mai esistiti. Perché l'autore se li è inventati?" e "Piante del mio giardino" pubblicato con Campanotto Editore, da cui riportiamo la seguente poesia:

Gli alberi di Giuda

da "Piante del mio giardino"

Tengono, si dice, lontani
i tradimenti gli alberi di Giuda,
ma non è per questo, è piuttosto
per la bellezza dei loro fiori che ne ho piantati
tre nel "Boschetto". Ora sono cresciuti
abbastanza da meritare una menzione. I tronchi,
a dire il vero, rimangono esili
ancora, ma i rami cominciano
a estendersi tanto da far capire che tra qualche anno

le loro chiome, propense
ad allargarsi più che ad alzarsi, saranno capaci
di fare ombra in estate,
dopo che in primavera avranno mostrato
lo splendore dei fiori di lilla: fiori
che già dal maggio dell'anno scorso, sia pure
in pochi piccoli grumi simili a ritagli
di broccato lasciati cadere e poi dimenticati
lì da un sarto maldestro, hanno dato attendibili
prove di sé. Le radici
di questi alberi, pur senza essere
infestanti, non temono di abbarbicarsi anche là dove
le due robinie rimaste pretenderebbero
di avere l'esclusiva. Tutto lascia credere
che questi tre alberi di Giuda non mancheranno
di corrispondere alle mie attenzioni con il dono
multiforme — che ogni anno si annuncia più cospicuo —
dei loro fiori e delle loro foglie.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

A scuola nel 2021, clicca e iscriviti



Il 2020 per il mondo della scuola è cominciato con il botto. Il riferimento è alle dimissioni del ministro Fioramonti, che si è fatto da parte proprio a fine 2019 per i pochi fondi ottenuti per la scuola nella legge di bilancio. Una scelta inconsueta, nel senso che è ormai difficile assistere alle dimissioni di un ministro perché in disaccordo

col governo sulla propria materia. Difficile lasciare vuota una poltrona nel tempo in cui tutto più o meno si aggiusta e i cambi di rotta sono piuttosto frequenti. Tuttavia Fioramonti aveva annunciato le proprie dimissioni ancora prima di ricevere l'incarico di ministro e, si ricorderà, la cosa aveva fatto discutere. Lui stesso ha spiegato, infatti, di aver "mantenuto la parola". Aveva accettato l'incarico di ministro – parole sue sui social – "per dare una discontinuità totale alle politiche passate, e mettere la scuola, l'università e la ricerca al centro della programmazione politica. L'avevo promesso da vicemini-

stro e l'ho confermato da ministro: o si torna ad investire con coraggio sul futuro delle giovani generazioni o non resto a scaldare la poltrona. Siamo l'ultima nazione in Europa per investimenti in formazione e ricerca. Anche un paese in serie difficoltà economiche come la Grecia fa meglio di noi. Non c'è altro settore della società che meriti più attenzione". Niente soldi, dunque, niente ministro. Onore alla coerenza. E adesso? A Viale Trastevere si trasferisce una giovane preside, Lucia Azzolina, sempre in quota 5 Stelle: vedremo quali saranno le sue prime mosse auspicando – ci si permetta un po' di ironia – che non riguardino l'ennesimo cambio della maturità. Intanto con il 7 gennaio e il ritorno nelle aule scolastiche dopo le vacanze natalizie, comincia in concreto la pratica per le nuove iscrizioni a scuola.

La registrazione al portale del Ministero, in vista delle iscrizioni

online è già attiva dalla fine di dicembre, ma la vera e propria procedura di iscrizione parte appunto il 7 gennaio, dalle ore 8, per concludersi il 31 gennaio alle ore 20. Sono dunque aperte le iscrizioni alle classi prime delle scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado.

Il ministero ricorda che le iscrizioni online sono obbligatorie per le scuole statali e facoltative per le scuole paritarie; riguardano anche i corsi di istruzione e formazione dei Centri di formazione professionale regionali delle regioni che hanno aderito alla procedura: Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto. Per iscriversi bisogna registrarsi al portale del Ministero per le iscrizioni online (www.iscrizioni.istruzione.it), così come, per accedere alla domanda di iscrizione è necessario conoscere il codice della scuola o del Centro

di formazione professionale (Cfp) prescelto.

I codici si possono trovare sempre su internet sul sito "Scuola in chiaro" (<https://cercalatuascuola.istruzione.it/>). Nella domanda di iscrizione è possibile indicare, elencandole in ordine di preferenza, fino a tre scuole, dunque i codici da conoscere potrebbero essere tre. La procedura per le iscrizioni sono ben spiegate in rete e probabilmente sarà facile seguirle. Vale la pena solo di ricordare che non si tratta solo di un atto burocratico.

È infatti un'occasione importante di riflessione per le famiglie, per i genitori in particolare e per gli stessi studenti immaginare un futuro scolastico che segnerà certamente gli anni a venire.

Alberto Campoleoni

Perché non abbreviare la data 2020

Non sarà un messaggio ufficiale ma resta comunque un avvertimento che è bene tenere a mente: non abbreviare la data 2020.



Da giorni su Whatsapp, ma anche su Telegram e Facebook, sta girando una presunta consulenza legale che avverte di lasciare per intero l'anno corrente quando si scrive la data in qualche documento ufficiale: un piccolo trucco per evitare che malintenzionati lo cambino o modifichino con troppa facilità. Un truffatore potrebbe aggiungere due cifre alla data e verosimilmente trasformare un "31/01/20" su un assegno in "31/01/2021", creando così un titolo di credito nuovo. Il consiglio è prezioso ma il messaggio che lo sta facendo circolare per la rete è in realtà un falso, non si tratta quindi di una vera consulenza legale

gratuita che un magnanimo utente ha deciso di condividere come regalo di buon anno. Lo hanno sottolineato sia il portale Bufa-

Net sia Snopes, il suo alter ego americano.

A insospettire, inoltre, è anche il fatto che nel messaggio viene specificato come il consiglio sia valido solo quest'anno, alludendo alla facilità di ingannare e truffare giocando con la particolarità del doppio "20". In realtà ogni documento può presentare lo stesso problema e non solo per quanto riguarda l'anno ma anche per il giorno e per il mese che compongono la data. Una buona soluzione per evitare problemi legali potrebbe essere quella di usare la data in formato esteso, anche quando non è obbligatorio, sia per giorno, mese e anno oppure, per aggirare evitare qualsiasi rischio, potreb-

be bastare anche apporre un apostrofo al 20.

Nonostante quello web sia solo una semplice catena di Sant'Antonio, il consiglio è stato diramato anche dal Dipartimento di Polizia di East Millinocket, nello stato americano del Maine ma comunque, ad oggi, non ci sono prove di truffe avvenute con questo sistema. Più buonsenso e meno allarmismo, quindi. Il messaggio fake che circola su WhatsApp: "Consulenza legale per il 2020. Quando scriviamo una data nei documenti, durante quest'anno è necessario scrivere l'intero anno 2020 in questo modo: 31/01/2020 e non 31/01/20 solo perché è possibile per qualcuno modificarlo in 31/01/2000 o 31/01/2019 o qualsiasi altro anno a convenienza. Questo problema si verifica solo quest'anno. Stare molto attenti! Non scrivere o accettare documenti con solo 20. Fate girare questa utile informazione".

Aggiornamenti pastorale per guide turistiche

Le guide turistiche a scuola di teologia e pastorale. Si svolgerà in otto lezioni di tre ore ciascuna il corso di aggiornamento proposto dalla Conferenza episcopale siciliana e quella italiana, insieme con gli assessorati ai Beni culturali e al Turismo della Regione siciliana, lo Studio teologico San Paolo di Catania e la Pontificia Facoltà teologica di Sicilia.

Una iniziativa che, per permettere a tutti gli interessati di partecipare, si fa addirittura doppia. Sono, infatti, due le sedi proposte: a Palermo e a Catania.

Specialisti del settore offriranno alle guide turistiche lezioni sui beni culturali intesi come tali e sulla lettura teologica e pastorale che di essi si può operare. Si parlerà anche del Parco culturale ecclesiale, progetto sul quale sia la CESi che la Regio-

ne stanno lavorando in sinergia ormai da tempo. A chiudere il percorso formativo, il mese prossimo, sarà una intera giornata laboratoriale.

L'itinerario formativo è stato progettato con il contributo delle associazioni delle guide turistiche siciliane ed è stato definito da mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e delegato per il Turismo per la Conferenza episcopale siciliana, "una buona occasione di collaborazione per migliore l'offerta".

La prima lezione a Catania sarà il 15 e 16 gennaio, mentre a Palermo il corso avrà inizio la settimana prossima.

Chiara Ippolito

Cenabis bene. L'alimentazione nella Sicilia antica

Atti del XIV convegno di studi sulla Sicilia antica

a cura di Marina Congiu, Calogero Micciché, Simona Modeo

Lussografica, 2019, pp. 308, € 22,00

IL LIBRO

Il volume raccoglie i contributi scientifici presentati dagli studiosi nel XIV convegno di studi organizzato dalla sede nissena di SiciliAntica e svoltosi a Caltanissetta l'11-12 dicembre 2017. Il tema "Cenabis bene. L'alimentazione nella Sicilia antica" è stato scelto appositamente per affrontare il complesso mondo dell'alimentazione delle popolazioni antiche e analizzare riti, pratiche e comportamenti legati alla quotidiana attività del nutrirsi, ma anche alla sfera della religiosità e della convivialità.

Ad esempio una relazione riguarda il cibo e il rito a Morgantina o lo studio della ceramica da dispensa attraverso reperti rinvenuti nello scavo a nord della Villa Romana di Piazza Armerina; o ancora il mangiare e bere a Gela in onore delle divinità e di defunti.



UFFICIO DIOCESANO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

clicca 
seguici,
informati.



Diocesi di Piazza Armerina /// 0935 680 113 /// info@diocesipiazzaarmerina.it
Settegiorni dagli Erei al Golfo /// 0935 680 351 /// info@settegiorni.net
ReteOmnia /// 0935 180 8000 /// info@reteomnia.org

www.diocesipiazza.it

www.settegiorni.net

www.reteomnia.org

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 9 gennaio 2020 alle ore 16.30

Periodico
associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965